

GLI UMBONI LONGOBARDI DI PORPETTO

Lorena ARIIS

Presso il Museo Archeologico dei Civici Musei di Udine, sono conservati gli oggetti provenienti dalla raccolta dei Conti Frangipane di Porpetto. Questa collezione, che fino al 1878 era custodita presso la villa dei Conti a Castel Porpetto, è composta da reperti di ogni epoca (dalla protostorica alla medievale), rinvenuti nelle campagne del comune. Fra questi si enumerano manufatti pertinenti a corredi funebri longobardi: *spathae*; *sax* di varie misure; 20 cuspidi di lancia (preziosa indicazione per un censimento delle tombe presenti nella necropoli di Porpetto, della quale non si hanno nè indicazioni topografiche, nè notizie di scavo); 6 umboni (ed altri due ipotizzabili); 2 punte di frecce.

Gli umboni di scudo e le borchie annesse risultano particolarmente interessanti non solo perché databili, ma soprattutto per la varietà e ricchezza delle forme e dei materiali. Rilevante, tra questi, "l'umbone per scudo da parata", di cui si registrano pochi esemplari nelle necropoli italiane; la rarità è dovuta alla funzione tutta rappresentativa dell'oggetto, che oltre a sinonimo di ricchezza, era emblema di un'alta carica governativa o militare. Se ne deduce che a Porpetto esisteva un centro di comando di rilievo, considerando anche che l'unico altro esemplare friulano, di "umbone per scudo da parata", proviene dalla città ducale di Cividale.

Qui di seguito le schede dei reperti.

1. Umbone di scudo

(n.inv.1686; Fig. 1)

Umbone in ferro a calotta dal profilo tondeggiante leggermente rastremato verso la sommità su cui è fissato un bottone; questo è di tipo piatto con stelo ribassato.

La parte centrale è tronco-conica e la tesa presenta 3 borchie in ferro a testa piatta.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; nella parte retrostante la tesa ed attorno ad una borchia vi sono dei microframmenti del legno dello scudo.

Superficie corrosa; tesa non integra.

h cm 8,8; diam. cm 19,5

Borchie della tesa diam. cm 2,7; bottone diam. cm 2,5

L'umbone veniva fissato sulla parte centrale dello scudo circolare, realizzato in materiali deperibili come il cuoio ed il legno, e garantiva maggior robustezza alla difesa'.

Presso i Longobardi tale manufatto subisce nel tempo un'evoluzione nella forma. Nel VI secolo l'umbone è di dimensioni ridotte, a tronco di cono con o senza bottone sulla sommità. Alla fine del VI secolo diviene più schiacciato e con un profilo uniforme. Nella prima metà del VII secolo le dimensioni aumentano soprattutto in altezza, la calotta è emisferica e presenta ancora il bottone sulla sommità. Infine per tutto il VII secolo e oltre si ritrovano umboni dalla forma emisferica, mancanti del bottone e con larga tesa².

Quest'esemplare rappresenta proprio la fase di sviluppo della forma avvenuta tra il VI

ed il VII secolo riscontrabile in esemplari pannonici e italiani: a Szentendre, a Varpàlota, a Sovizzo, a Testona .

2.Umboni di scudo

2.1.(n.inv.1691; Fig. 2)

Umbone di scudo in ferro con parte mediana

tronco-conica bassa; calotta emisferica e larga tesacon 3 borchie di ferro, presenta inoltre il foro di una quarta borchia andata perduta. Non integro lungo la tesa; borchie con testa piatta. Ferro forgiato e modellato secondo martellatura; superficie corrosa. h cm 8,8; diam. cm 20,3; borchie diam. cm 3,2.

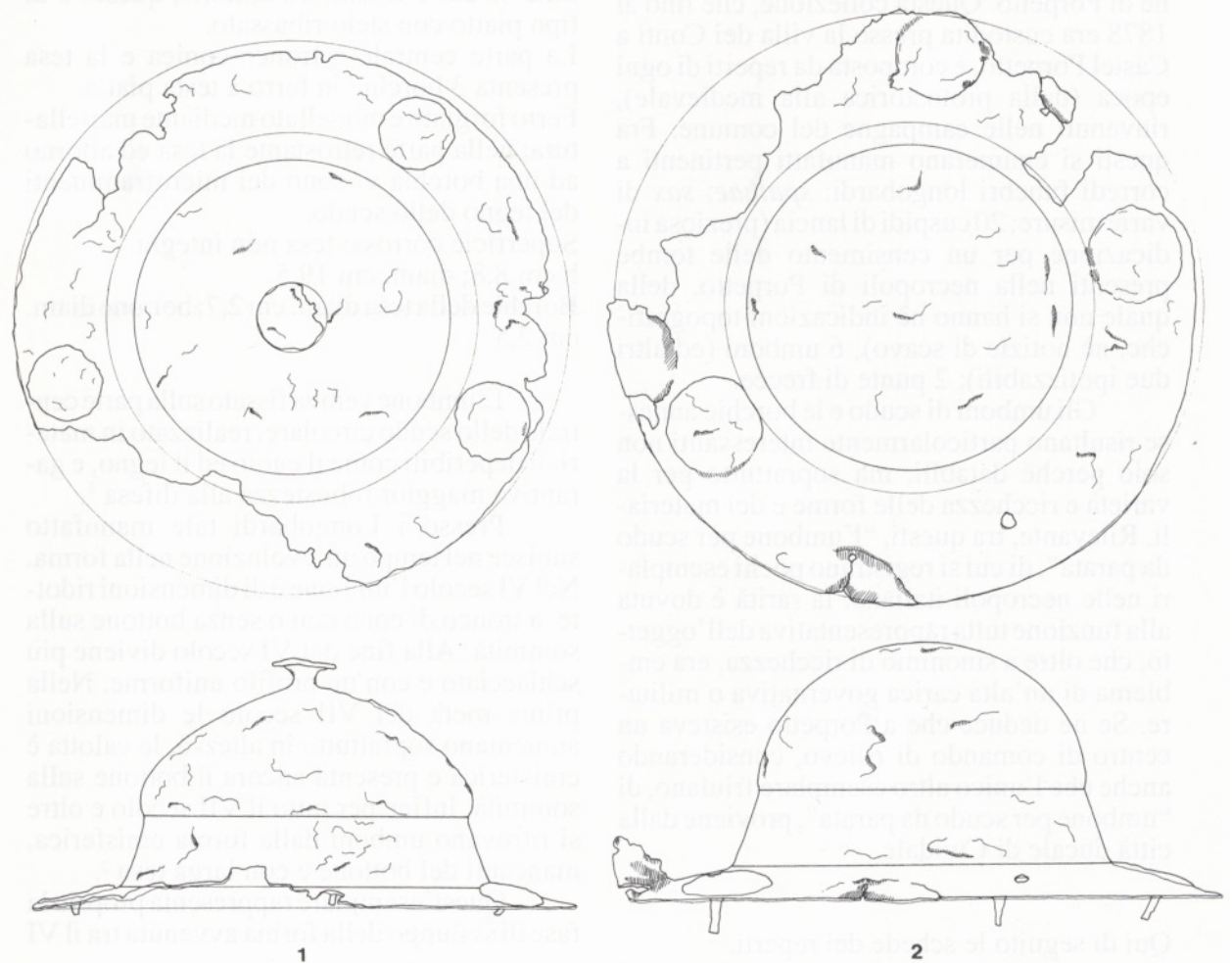


Figura 1. Umbone di scudo.

Figura 2. Umbone di scudo.

2.2.(n.inv.1711; Fig. 3)

Umbone in ferro con calotta emisferica piuttosto schiacciata poggiante su di una fascia mediana carenata e di altezza ridotta. La calotta sporge con rilievo rispetto alla zona intermedia. Tesa larga su cui rimangono quattro borchie e il chiodo della quinta sul retro. La calotta è forata da un lato; superficie molto corrosa, particolarmente in corrispondenza delle borchie.

Ferro lavorato come sopra.

h cm 8; diam. cm 21; borchie diam. cm 3.

2.3.(n.inv. 1702; Fig. 4)

Umbone in ferro formato da una calotta emisferica pronunciata, da una parte intermedia a tronco di cono, piuttosto alta, e da una tesa larga su cui sono inserite tre borchie.

Calotta forata e tesa non integra; superficie molto corrosa.

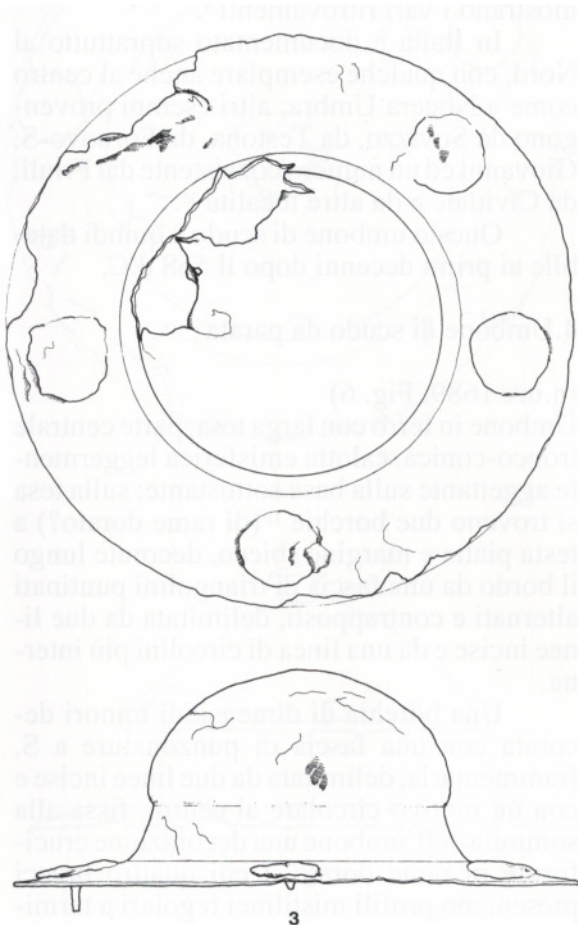


Figura 3. Umbone di scudo.

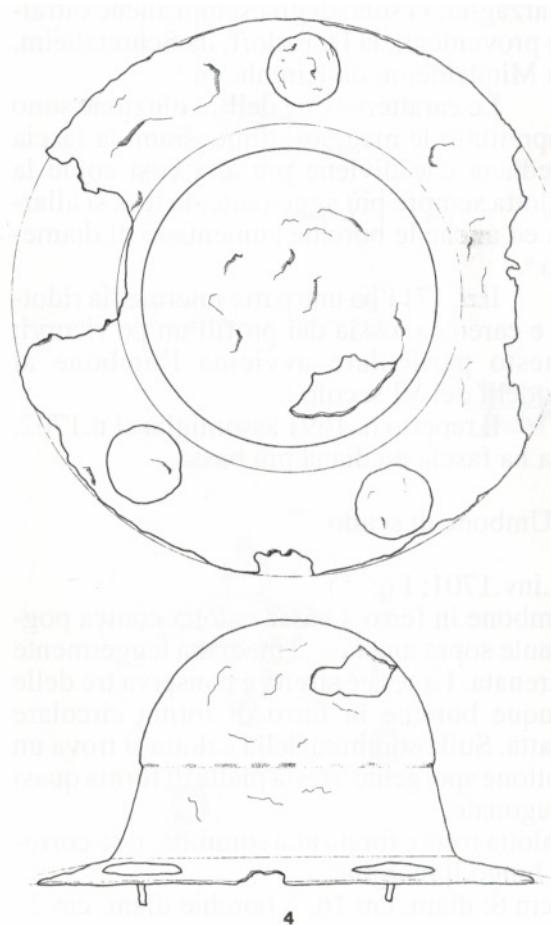


Figura 4. Umbone di scudo.

Ferro lavorato come sopra.
h cm 10,1; diam. cm 21; borchie diam. cm 2,8.

Questi tre umboni di scudo appartengono all'ultimo modello in uso presso i Longobardi per tutto il VII secolo e oltre ~. Il n. 1702 rappresenta il tipo più diffuso in Italia ed anche lo sviluppo finale della forma. I confronti sono numerosi, con esemplari da Sovizzo, da Nocera Umbra, da Testona, da Fornovo S. Giovanni, dalla Collezione Stibbert, da Mania, da Brescia, da Borgovercelli, da Marzaglia; vi sono degli esempi anche oltralpe provenienti da Donzdorf, da Schretzheim, da Mindelheim, da Kirchheim⁵.

Le caratteristiche dell'evoluzione sono soprattutto le maggiori dimensioni, la fascia mediana che diviene più alta così come la calotta sempre più aggettante; la tesa si allarga ed anche le borchie aumentano di diametro¹.

Il n. 1711 ha una parte intermedia ridotta e carenata, ossia dai profili un po'ricurvi; questo particolare avvicina l'umbone ai modelli del VI secolo¹.

Il reperto n. 1691 assomiglia al n. 1702, ma ha fascia mediana più bassa.

3. Umbone di scudo

(n.inv.1701; Fig. 5)

Umbone in ferro a bassa calotta conica poggiante sopra una fascia mediana leggermente carenata. La tesa è stretta e conserva tre delle cinque borchie in ferro di forma circolare piatta. Sulla sommità della calotta si trova un bottone sporgente a testa piatta di forma quasi esagonale.

Calotta rotta e forata alla sommità; tesa corrosa lungo il margine.

h cm 8; diam. cm 16,7; borchie diam. cm 2.

Si tratta di un umbone tipico presso i Longobardi nel periodo di occupazione panonica e nel periodo della migrazione in Italia. Nel nostro paese rappresenta la forma più antica di scudo longobardo, che già negli ultimi decenni del VI secolo cambia caratteristiche, per assumere in seguito la calotta emisferica e la tesa più larga tipiche del VII secolo¹.

L'umbone a calotta conica con bottone è presente in tutta l'Europa continentale, occupata da popolazioni germaniche, come dimostrano i vari ritrovamenti ~.

In Italia è documentato soprattutto al Nord, con qualche esemplare anche al centro come a Nocera Umbra; altri esempi provengono da Sovizzo, da Testona, da Fornovo-S. Giovanni ed un numero consistente dal Friuli, da Cividale e da altre località¹.

Questo umbone di scudo è quindi databile ai primi decenni dopo il 568 d.C.

4. Umbone di scudo da parata

(n.inv.1689; Fig. 6)

Umbone in ferro con larga tesa, parte centrale tronco-conica, calotta emisferica leggermente aggettante sulla base sottostante; sulla tesa si trovano due borchie "(di rame dorato?) a testa piatta e margine sbieco, decorate lungo il bordo da una fascia di triangolini puntinati alternati e contrapposti, delimitata da due linee incise e da una linea di circolini più interna.

Una borchia di dimensioni minori decorata con una fascia di punzonature a S, frammentaria, delimitata da due linee incise e con un motivo circolare al centro, fissa alla sommità dell'umbone una decorazione cruciforme in rame dorato, i cui quattro bracci presentano profili mistilinei regolari a termi-

nazione circolare, fissati alle quattro estremità da altrettanti chiodini (in rame dorato?).

La decorazione dei bracci consiste in un motivo ad S lungo tutto il margine delimitato da due linee incise; nel campo centrale di ogni

braccio, è incisa una croce latina decorata internamente a matassa con terminazioni marcate da piccoli cerchielli oculati. I profili mistilinei dei bracci sono raccordati da un arco di circonferenza sottolineato da piccolissimi motivi circolari a punzone.

Ferro forgiato e modellato mediante martellatura; lamina di rame dorato con decorazione incisa a punzone. Integrato lungo la tesa; superficie corrosa; decorazione leggermente abrasa.

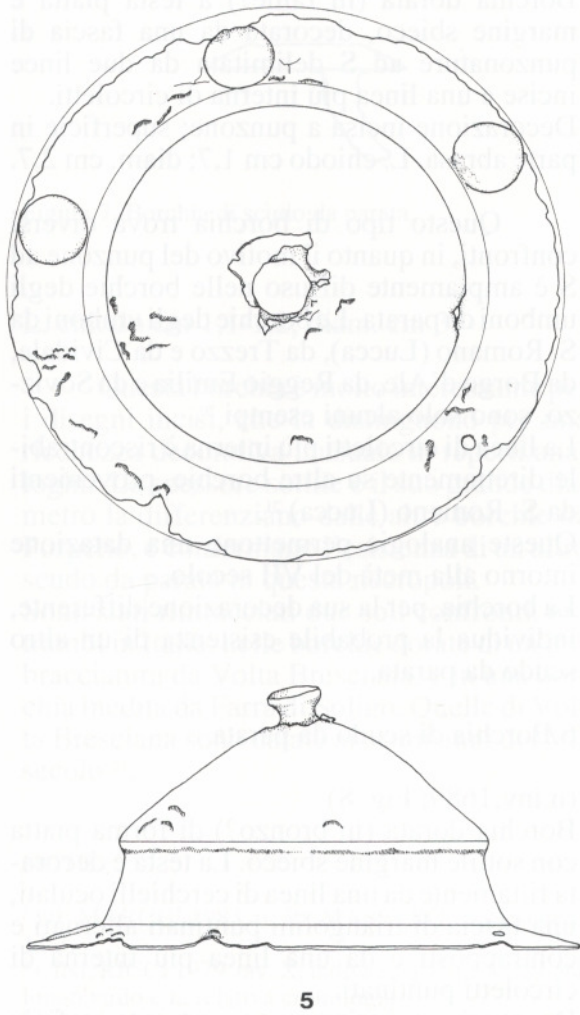


Figura 5. Umbone di scudo.

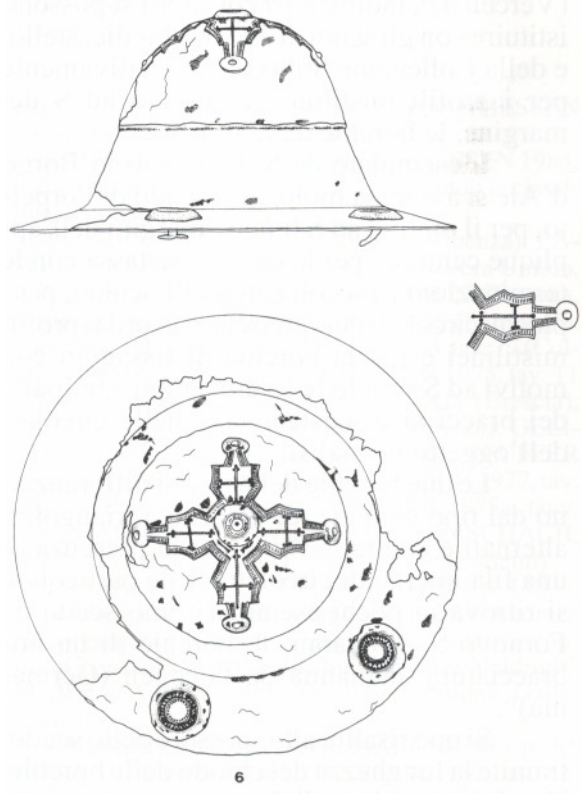


Figura 6. Umbone di scudo da parata.

h cm 10; diam. cm 20; borchie della tesa: L. chiodo cm 1,3; diam. cm 2,8; L. chiodo cm 1,4; diam. cm 2,6; borchia sommità diam. cm 2.

Lo scudo da parata viene così denominato per la ricchezza della decorazione e in quanto frequentemente associato a corredi preziosi, appartenenti forse a nobili o a capi militari ".

Questo esemplare appartiene ad un tipo molto diffuso, poichè presenta un umbone con decorazione cruciforme in rame dorato ". Il profilo mistilineo dei bracci di tale decorazione e i motivi incisi corrispondono allo scudo da parata di S. Germano in Borgo d'Ale (Vercelli) ¹⁴, inoltre altri confronti si possono istituire con gli scudi di Trezzo, Piedicastello, e della Collezione Stibbertj5 rispettivamente per i profili mistilinei, il motivo ad S del margine, le borchie della tesa.

L'esemplare da S. Germano in Borgo d'Ale si avvicina molto allo scudo di Porpetto, per il motivo ad S lungo i margini dell'applique centrale, per la croce a matassa con le terminazioni a piccoli cerchi oculati, per i piccoli circoletti dell'arco che raccorda i profili mistilinei e per la borchia di fissaggio con motivi ad S"; solo le terminazioni a tulipano dei bracci si discostano da quelle circolari dell'oggetto in analisi.

Le due borchie della tesa si differenziano dal tipo comune, di disegno a triangolini alternati e contrapposti ", per la presenza di una fila interna di circoletti. Tale particolare si ritrova in pochi esemplari: uno scudo da Fornovo-S. Giovanni, le borchie di un'imbracciatura alemanna da Giengen (Germania)1.

Si può risalire allo spessore dello scudo, tramite la lunghezza del chiodo delle borchie, che doveva essere di 1 cm, spessore medio degli scudi da parata ¹⁰.

I confronti sopra menzionati e specialmente quello di S. Germano in Borgo d'Ale, permettono una datazione a cavallo della metà del VII secolo.

5. Borchia di scudo da parata

(n.inv.1689; Fig. 7)

Borchia dorata (in rame?) a testa piatta e margine sbieco, decorata da una fascia di punzonature ad S delimitata da due linee incise e una linea più interna di circoletti. Decorazione incisa a punzone; superficie in parte abrasa. L. chiodo cm 1,7; diam. cm 2,7.

Questo tipo di borchia trova diversi confronti, in quanto il motivo del punzone ad S è ampiamente diffuso nelle borchie degli umboni da parata. Le borchie degli umboni da 5. Romano (Lucca), da Trezzo e da Cividale, da Borgo d'Ale, da Reggio Emilia e da Sovizzo, sono solo alcuni esempi ".

La linea di circoletti più interna è riscontrabile direttamente su altre borchie, provenienti da S. Romano (Lucca) "

Queste analogie permettono una datazione intorno alla metà del VII secolo.

La borchia, per la sua decorazione differente, individua la probabile esistenza di un altro scudo da parata.

6. Borchia di scudo da parata

(n.inv.1689; Fig. 8)

Borchia dorata (in bronzo?) di forma piatta con sottile margine sbieco. La testa è decorata fittamente da una linea di cerchi oculati, una fascia di triangolini puntinati alternati e contrapposti e da una linea più interna di circoletti puntinati.

Decorazione incisa a punzone; superficie corrosa; doratura ben conservata.

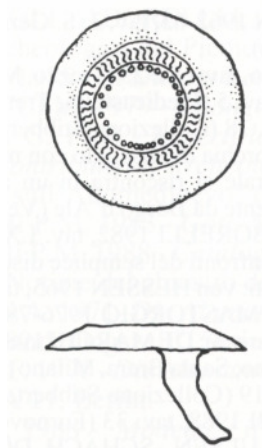


Figura 7. Borchia di scudo da parata.

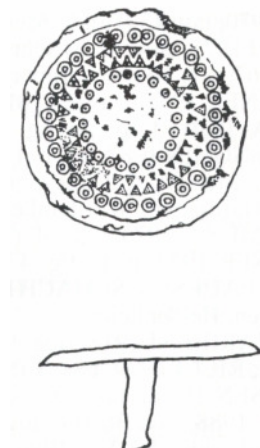


Figura 8. Borchia di scudo da parata.

L. chiodo cm 1,1-1,2; diam. cm 3.

Questa borchia è molto interessante per i disegni incisi, che la distinguono per una ricchezza decorativa inusuale in reperti analoghi. Lo spessore sottile e il suo grande diametro la differenziano dalle altre borchie da Porpetto, e confermano l'esistenza di un altro scudo da parata in questa necropoli.

Sono stati rintracciati due soli confronti, entrambi in Italia: nelle borchie dorate di un'imbracciatura da Volta Bresciana, e in una borchia inedita da Farra di Soligo. Quelle di Volta Bresciana sono datate ai primi anni del VII secolo²².

NOTE

¹ DE MARCHI 1983, p. 30; MASPERO 1989, scheda 1.3.

² CINI, RICCI 1979, tav. X, individua i 4 tipi di umbone longobardo e la relativa cronologia.

³ BONA 1970-71, p. 58, BERGAMINI, MENIS 1991, p. 49 (Szentendre, Budapest); BONA 1956, tav. 39, AA.VV. 1990, p. 58 (Varpálot, Veszprem); CIN7,

RICCI 1979, tav. X (Sovizzo, Vicenza); von HESSEN 1971a, tav. 24 (Testona, Torino).

⁴ von HESSEN 1971 a, p. 20 e ss.; von HESSEN 1983, p. 34; DE MARCHI 1988, p. 74. Osservando le classificazioni di questi autori.

⁵ CINI, RICCI 1979, tav. X (Sovizzo, Vicenza); PASQUI, PARIBENI 1918, fig. 92 e ss. (Nocera Umbra, Perugia) von HESSEN 1971a, tavv. 25 e 27 (Testona, Torino); DE MARCHI 1988, tavv. 24-25 (Fornovo S. Giovanni, Bergamo); von HESSEN 1983, tav. 17 (Collezione Stibbert, Firenze); von HESSEN 1975, tav. 11 (Mania, Lucca); PANALLA 1964, tav. XIV (Brescia); ROTILI 1981, fig. 6 (Borgovercelli, Novara); GELICHI 1988, fig. 500 (Marzaglia, Modena); NEUFFER 1972, tav. 7 (Donzdorf, Göppingen); KOCH 1977, tav. 163 (Schretzheim, Baviera); WERNER 1955a, tavv. 37 e 39 (Mindelheim, Baviera); PAULSEN SCHACH, DORGES 1978, tav. 14 (Kirchheim, Heidenheim).

⁶ DE MARCHI 1983, p. 30; AA.VV. 1990, p. 178.

⁷ Si avvicina molto agli esemplari con calotta conica che presentano fascia mediana carenata. Trova confronti con: GELICHI 1988, fig. 505 (Via Valdrighi, Modena); AA.VV. 1990, p. 380 (necropoli Gallo, Cividale).

⁸ von HESSEN 1990, p. 178; DE MARCHI 1983, p. 30; BONA 1974, p. 244 e seg.; WERNER 1962, tav. 45, umboni dalla Pannonia; BERGAMINI, MENIS 1991, p. 49 fig. 19 (Kajdacs, Ungheria).

⁹ FINGERLIN 1971, tav. 50 (Merdingen, Sud Baden);

GARSCHA 1970, tav. 13 (Hohle-Merzengraber, Sud Baden); KOCH 1977, tavv. 4 e 6 (Schretzheim, Baviera); KOCH 1967, tav. 10 (Niedernberg, Main-tauber-Gebiet); WERNER 1955a, tav. 31 (Mindelheim, Augusta); BONA 1970-71, p. 58 fig. 4 (Szentendre, Budapest); MENGHIN 1983, pp. 194 e 227 (Samson-Namur, Belgio; Meziers-Ardennes, Francia); STOLL 1939, tav. 8 (Hailfingen, Württemberg); NEUFFER MÜLLER, AMENT 1973, tav. 4 (Rúbenach, Koblenz); WERNER 1954, p. 13 fig. 4 (München-Giesing, Baviera); PAULSEN, SCHACH DORGES 1978, tav. 27 (Giengen, Heidenheim).

¹⁰ PASQUI, PARIBENI 1918, figg. 93 e 94 (Nocera Umbra); CINI, RICCI 1979, tav. X (Sovizzo, Vicenza); von HESSEN 1971a, tav. 23 (Testona, Torino); DE MARCHI 1988, tav. 36 (Fornovo-S. Giovanni, Bergamo). Per il Friuli: AA.VV. 1990, p. 102 e seg. (le necropoli di Cividale); materiale esposto al Museo Archeologico di Cividale; per tutte le altre località cfr. le notizie di BROZZI 1975, pp. 62-66 (Fauglis, Codroipo, S. Pietro al Natisone, prov. di Udine).

¹¹ In realtà una si trova fuori sede ma è da inserire nel foro presente sulla tesa.

¹² DE MARCHI 1983, pp. 30-31; ROFFIA 1986, pp. 26, 27, 61; von HESSEN 1968b, p. 13; CIURLETTI 1980, pp. 368-369 secondo! 'autore la distribuzione del manufatto comprova che i funzionari militari non risiedevano solo nei capoluoghi dei ducati ma erano dislocati su tutto il territorio.

¹³ Accanto a questo tipo ne esiste uno meno frequente con umboni decorati con *triyuete* (vortice costituito da tre teste di animale) in lamina dorata, ornate da motivi circolari e triangolari, cfr. WERNER 1951-52, p. 45 e ss.; DE MARCHI 1988, pp. 75-77.

¹⁴ von HESSEN 1962-63, tav. 3 (S. Germano in Borgo d'Ale, Vercelli).

¹⁵ ROFFIA 1986, tavv. 8 e 23 (Trezzo, Milano); CIURLETTI 1980, tav. 5 (Piedicastello, Trento); von HESSEN 1983, tav. 18 (Collezione Stibbert, Firenze).

¹⁶ La piccola borchia di fissaggio con motivo ad "S" e circoletto centrale si riscontra in un altro scudo da parata proveniente da Borgo d'Ale (Vercelli), BRECCCIAROLI TABORELLI 1982, tav. LXII.

¹⁷ Per alcuni confronti del semplice disegno a triangolini contrapposti: von HESSEN 1965, tav. 3 (Offanengo, Cremona); MASTORGIO 1976-78, tomba 4 (Arsago Seprio, Varese); DE MARCHI 1988, tavv. 43 e 56 (Rodano, Milano; Santa Brera, Milano); von HESSEN 1983, tavv. 18-19 (Collezione Stibbert, Firenze).

¹⁸ DE MARCHI 1988, tav. 33 (Fornovo-S. Giovanni, Bergamo); PAULSEN, SCHACH DORGES 1978, tav. 4 (Giengen, Heidenheim).

¹⁹ ROFFIA 1986, pp. 254-274; DE MARCHI 1988, p. 76 e seg.

²⁰ ROFFIA 1986, tav. 16 (Trezzo sull'Adda, Milano); borchie dorate di alcuni scudi da parata esposti al Museo Archeologico di Cividale; BRECCCIAROLI TABORELLI 1982, tav. LXII (Borgo d'Ale, Vercelli); STURMANN CICCONE 1977, tav. 10 (Raccolta G. Cheirici, Reggio E.); CINI, RICCI 1979, tav. 11 (Sovizzo, Vicenza).

²¹ von HESSEN 1975, p. 32 e seg. (S. Romano, Lucca).

²² SINO 1984, p. 42, tav. X (Volta Bresciana, Brescia); Tesi di Laurea in corso di elaborazione su "Materiale medievale del territorio Cenetense" di Nicoletta Zanette, borchia dorata di scudo (Coll. priv., Farra di Soligo, Treviso).

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1990 -/ *Longobardi*. Catalogo della mostra. Passariano Villa Manin giugno-novembre 1990, a cura di MENIS G.C., Milano.

BERGAMINI G., MENIS G.C. 1991 - *Longobardi*, Udine.

BONA L 1956 - *Die Langobarden in Ungarn, Die Graberfelder von Varpčlota und Bezenye*, "Acta Archeologica Hungarica", VII, pp. 183-244.

BONA I. 1970-1971 - *Langobarden in Ungarn*, "Arheolo ki Vestnik", XXI-XXII, pp. 45-74. BONA I. 1974 - *1 longobardi e la Pannonia*, in "Atti del Convegno Internazionale sul tema: *La Civiltà dei Longobardi in Europa*" (Roma 24-26 maggio 1971-Cividale del Friuli), Roma, pp. 241-255.

- BRECCIAROLI TABORELLI L. 1982 - *Tomba longobarda da Borgo d'Ale*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 1, pp. 103-129.
- BROZZI M. 1975 - *Il Ducato Longobardo del Friuli*, Udine.
- CINI S., RICCI M. 1979 - *I Longobardi nel territorio Vicentino*, Vicenza.
- CIURLETTI G. 1980 - *Reperti longobardi del Museo Provinciale d'Arte di Trento recentemente restaurati. Contributo all'Archeologia longobarda nel Trentino*, in "Atti del 6° congresso internazionale di studi sull'Altomedioevo" (Milano 21-25 Ottobre 1978), Spoleto, I, pp. 355-371.
- DE MARCHI P.M. 1983 - *Goti, Alamanni, Longobardi al Museo Archeologico di Milano*, Milano.
- DE MARCHI P.M. 1988 - *Catalogo dei materiali altomedievali delle Civiche raccolte archeologiche di Milano*, "Notizie del chiostro del Monastero maggiore", supplemento IV, Milano.
- FINGERLIN A. 1971- *Die Alamannischen von Guttingen und Merdingen*, "Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit", Serie A 12, Berlin.
- GARSCHA F. 1970 - *Die Alamannen in Südbaden*, "Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit", Serie A 11, Berlin.
- GELICHI S. 1988 - *Modena e il suo territorio nell'Altomedioevo*, "Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia", vol. I, Modena.
- von HESSEN O. 1962-] 1963 - *Una tomba di guerriero longobardo proveniente dalla Cappella di S. Germano in Borgo d'Ale*, "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", n.s. 16-17, pp. 23-31.
- von HESSEN O. 1965 - *I ritrovamenti di Offanengo e la loro esegesi*, "Insula Fulcheria", 4, pp. 27-58.
- von HESSEN O. 1968b - *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del Museo di Castelvecchio*, Verona.
- von HESSEN O. 1971a - *Die langobardischen Funde aus dem Graberfeld von Testona (Moncalieri-Piemonte)*, "Memorie Accademia delle Scienze di Torino", IV Serie, 23.
- von HESSEN O. 1975 - *Secondo contributo all'archeologia longobarda in Toscana*, Firenze.
- von HESSEN O. 1983 - *Il materiale altomedievale nelle collezioni Stibbert di Firenze*, Firenze.
- von HESSEN O. 1990 - *La società longobarda. Il costume maschile*, in *I Longobardi*, Catalogo della mostra, Passariano Villa Manin giugno-settembre 1990, p. 178.
- KOCH R. 1967 - *Bodenfundeder Völkerwanderungszeit aus dem Main-tauber-Gebiet*, "Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit", Serie A 8, Berlin.
- KOCH U. 1977 - *Das Reihengraberfeld von Schretzheim (Bayerisch-Schwaben)*, "Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit", Serie A 13, Berlin.
- MASPERO A. 1989 - *I reperti lignei, scudo. La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, in LUSUARDI SIENA S. (a cura), *L'eredità longobarda. Ritrovamenti archeologici nel Milanese e nelle Terre dell'Adda*, Milano.
- MASTORGIO C. 1976-1978 - *La necropoli longobarda di Arsago Seprio*, "Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte", XXXV, pp. 63-93.
- MENGHIN W. 1983 - *Das Schwert im frühen Mittelalter*, Stuttgart.
- NEUFFER E.M. 1972 - *Der Reihengräberfriedhof von Donzdorf (Kreis Goppingen)*, "Forsch. u. Ber. z. Vo.-u. Frühgesch. in Baden-Württemberg", 2, Stuttgart.
- NEUFFER MULLER C., AMENT H. 1973 - *Dasfrankische Graberfeld von Rubenach Stadt Koblenz*, "Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit.", Serie B 7, Berlin.
- PANAZZA G. 1964 - *Note sul materiale Barbarico trovato nel Bresciano*, in TAGLIAFERRI A. (a cura), *Problemi della civiltà e dell'economia longobarda*. "Scritti in memoria di G.P. Bognetti", Milano, pp. 137-171.

L. ARIIS - Gli umboni longobardi di Porpetto...

- PASQUA A., PARIBENI R. 1918 - *Necropoli barbarica di Nocera Umbra*, "Monumenti Antichi Lincei", XXV, cc. 138-152.
- PAULSEN P., SCHACH DORGES H. 1978 - *Das alamannische Graberfeld von Giengen an der Brenz (Kreis Heidenheim)*, "Forsch. u. Ber. z. Vo.-u. Frühgesch. in Baden Württemberg", 10, Stuttgart.
- ROFFIA E. 1986-La *necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, "Ricerche di archeologia Altomedievale e Medievale", 12-13, Firenze.
- ROTILI M. 1981 - *I reperti longobardi di Borgovercelli*, Napoli.
- SESINO P. 1984 - *I corredi longobardi di S. Bartolomeo e Volta Bresciana*, in "Atti del Convegno: Nuovi Contributi longobardi in Lombardia", 29 Settembre 1984, Arsago Seprio.
- STOLL H. 1939 - *Die Alamannengräder von Hailfingen in Württemberg*, "Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit", Serie A 4, Berlin.
- STURMANN CICCONE C. 1977 - *Reperti longobardi e del periodo longobardo della provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia.
- WERNER J. 1951-1952 - *Ein langobardische Schild von Ischl an derAlz, Gem. Seeon (Oberbayern)*, "Bayerische Vorgeschichtsbliitter", 18-19, pp. 45-58.
- WERNER J. 1954 - *Waage und Geld in der Merowingerzeit*, München.
- WERNER J. 1962 - *Die Langobarden in Pannonien*, München.

ARIIS Lorena
Via Roma 92/2 - 33037 Pasian di Prato (UD)